

IL CASO. Passa in commissione Politiche comunitarie l'emendamento che vieta l'allevamento di gatti, cani e primati per la vivisezione in Italia

Chiusura di Green Hill, il primo sì della Camera

Esultano gli ambientalisti e gli antivivisezionisti; esulta l'onorevole, ed ex ministro del Turismo, **Michela Vittoria Brambilla**, che della battaglia contro **Green Hill**, la fabbrica di cavie di Montichiari, è diventata il «portavoce» a livello istituzionale.

«**LA CHIUSURA** di **Green Hill** adesso è davvero vicina», ha commentato ieri la **Brambilla** dopo l'approvazione in commissione politiche comunitarie dell'emendamento alla legge europea in materia di sperimentazione animale che prevede il divieto di allevare cani, gatti e primati destinati alla vivisezione su tutto il territorio nazionale.

L'idea dell'emendamento nasce dall'ex ministro del Turismo e dai membri del comitato «animal friendly» da lei fondato - Bonaiuti, Catanoso, Ceccacci, Frassinetti, Giammanco, Mancuso, Mannucci, Reppi, Scandroglio - ed è parte del recepimento della direttiva comunitaria 2010. Arriverà all'esame dell'aula di Montecitorio già la prossima settimana. «Si tratta di un comma che ho scritto e voluto con molta determinazione - spiega l'onorevole **Brambilla** -. In attesa che volga al termine l'inchiesta aperta dal tribunale di Brescia, l'unica garanzia di risultato passa attraverso l'approvazione di una legge che vieti tale censurabile attività in Italia. Quando l'iter parlamentare sarà terminato, allevare cani, gatti e primati per la vivisezione

non sarà più possibile nel nostro paese e la multinazionale Marshall, proprietaria dell'allevamento lager, dovrà fare le valigie e chiudere per sempre. Sono davvero lieta dell'ulteriore voto favorevole di questa mattina, che avvicina ancora di più questo momento. Quell'orrore sta per finire».

DIVIETO di allevare gatti, cani e primati per la vivisezione, ma anche una serie di significativi miglioramenti per la tutela degli animali rispetto a quanto approvato a Bruxelles. «Purtroppo - prosegue l'ex ministro del Turismo -, la legge comunitaria non portava all'ordine del giorno l'abolizione della vivisezione, che è il grande obiettivo che deve essere raggiunto. Abbiamo potuto intervenire solo emendando in termini migliorativi. Alcuni di quegli articoli non avevano bisogno di intervento perché già superati dalla legge 281. Ma abbiamo reintrodotta l'anestesia obbligatoria che era stata tolta, come abbiamo vietato la sperimentazione con gli animali per scopi didattici. Abbiamo poi inserito l'obbligatorietà di intervento del Consiglio Superiore di Sanità per autorizzare esperimenti che diversamente avrebbero richiesto solo il vaglio di qualche funzionario. Ma soprattutto - conclude - abbiamo introdotto la previsione di destinare congrui finanziamenti ai metodi alternativi, un tema che a Bruxelles era stato solo toccato marginalmente». ♦ **R.PR.**



Michela Brambilla durante la fiaccolata di protesta di sabato scorso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

